ANNO. XXIII — Venerdì, 9 settembre 1870 — N. 250

# L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Firenze a domicilio e provincia | L. 22 — | L. 12 — | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma | » 36 — | » 19 — | » 10 — |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | » 48 — | » 25 — | » 18 — |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 — | » 32 — | » 17 — |
| Grecia e Turchia (via d'Ancona) | » 82 — | » 42 — | » 22 — |

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

## Firenze, 8 settembre

### LA QUESTIONE ROMANA

*(V. il foglio precedente)*

II.

LA CONVENZIONE DI SETTEMBRE

Signor Direttore!

Il pensiero della Convenzione di settembre, di cui ormai si conosce da tutti la storia, risale fino al principio del 1861. Lo schema che il conte di Cavour preparò e fece gradire all'imperatore dei francesi era redatto in un senso più favorevole agli interessi italiani. La morte del grand'uomo di Stato interruppe le negoziazioni, e tolse alla politica imperiale gran parte della fiducia che aveva riposta nell'Italia. Riprese più tardi le trattative, fu stipulata quella Convenzione che, avversata dagli uni, lodata dagli altri, consacrava il principio del *non intervento* in Italia, e vi comprendeva, caso nuovo nella storia dei trattati, uno Stato piccolo ma indipendente, che non fu interrogato, e che protestò contro quella stipulazione fatta evidentemente a suo danno. Sì, fatta a suo danno, perchè ne disconosceva la sovranità, e gli impediva di appellarsi agli aiuti di altre potenze straniere per tener fermo il suo potere vacillante.

Non dimentichiamo adunque quale fosse lo spirito di quel trattato, e vediamo ora se quando fu stipulato l'Italia poteva temere altri stranieri interventi.

Roma, centro del cattolicismo, è naturalmente anche il centro di molti e diversi interessi. Unica sovranità rimasta ritta in mezzo ad una Italia nuova, essa ha fatto propri tutti i titoli, tutti i rancori, tutti gli odii di cinque dinastie decadute, legate per parentela e per principii politici ad Austria, Spagna e Baviera ed al pretendente del trono di Francia. E la Corte romana nello sposare gli interessi politici di codeste dinastie, e dei loro partigiani, vi ha cumulato gli interessi religiosi, lesi in parte dalle annessioni delle provincie pontificie, in parte dalle leggi riguardanti la Chiesa, in parte dallo spirito della rivoluzione italiana.

E questi rancori, questi odii trovavano una eco in tutti i paesi cattolici ove prevalevano i principii della Curia romana, ove si rigettavano con orrore i principii nuovi del diritto nazionale e della sovranità popolare.

Tale era la situazione di quel tempo, cioè Baviera e Spagna avversarie e tenere degli interessi dinastici dei loro parenti detronizzati; nel Belgio, il governo amico; nemico il partito cattolico che organizzava i Congressi cattolici, ed i zuavi papali; in Francia s'imitava il Belgio, in Roma si costituiva un esercito cosmopolita, e si adescavano le passioni dei pretendenti; e dietro tutti questi interessi, queste manifestazioni ostili all'Italia stava l'Austria nel quadrilatero spiando l'occasione per vendicare le sconfitte del 1859.

La Convenzione di settembre assicurò l'Italia dai pericoli che la minacciavano, e rese impossibile al Papa di ricorrere alle armi di qualsiasi potenza amica, perchè la Francia si era impegnata solennemente ad impedirlo.

Si giunse così al 1866 quando, per una guerra, poco fortunata, ma di cui gli effetti furono felici, si cambiò totalmente la situazione politica che già erasi modificata sensibilmente.

L'Austria stipulò una pace sincera con l'Italia ed inaugurando una schietta politica liberale anche nel senso religioso, dichiarò al Papa che « d'ora in avanti doveva dimenticare di ritenerla quale vindice degli interessi pontifici. »

La Baviera strinse amicizia coll'Italia, e la Spagna compiè una rivoluzione dinastica che strappava la corona di fronte ai Borboni, e la poneva ai piedi di Casa Savoia!

Così le condizioni in cui erasi stipulata la Convenzione di settembre erano profondamente mutate, e se non sopravveniva *Mentana*, frutto di una politica incerta e debolissima, l'Italia avrebbe compiuto già un gran passo verso la soluzione del problema romano.

La Francia intervenne di nuovo sospendendo gli effetti della Convenzione, prolungò oltre il bisogno l'occupazione militare e si trovò in Roma colla propria bandiera, mentre ivi si agitavano in Concilio interessi ostili alla Francia ed alla società civile rinnovata dal soffio della libertà.

La Curia romana, attenta osservatrice della situazione politica e sociale d'Europa, nel congregare un Concilio, tentò di rannodare intorno a sè tutte le idee, tutte le speranze che ancora sopravvivono nel partito clericale legittimista, cercando di fonderle in un solo interesse cattolico; ma proclamando la dottrina della infallibilità pontificia, contro l'unanime consiglio delle potenze cattoliche e degli spiriti più illuminati del cattolicesimo, disgregò appunto quegli interessi e se li fece nemici. Tutti gli Stati protestarono più o meno apertamente contro quella dottrina, gran parte dei vescovi abbandonò il Concilio, e l'Austria, su cui pesava come plumbleo mantello il *Concordato*, colse questa opportunità per lacerarlo e svincolarsi per sempre dalle strette in cui la tenevano le esigenze della Curia romana.

Scoppia frattanto la guerra fra Germania e Francia, e questa è costretta finalmente a richiamare il suo corpo d'occupazione; lo notifica all'Italia, che ne prende atto, e si riserba quella libertà d'azione che il generale La Marmora volle assicurare all'Italia in caso di straordinari eventi.

Torna inutile esaminare tutte le possibili eventualità, basta considerare quelle che nelle attuali condizioni delle cose possono presentarsi, cioè:

Un'insurrezione in Roma; un cambiamento di governo in Francia.

La prima ipotesi è inammissibile. Tumulti parziali vi furono, vi saranno sempre in Roma. Congiure, cospirazioni, dimostrazioni. Troverete sempre un pugno di giovani valorosi che s'immolano, come avvenne nell'ottobre 1867, in vari fatti parziali; troverete anche nella plebe tentativi criminosi, ma una vera insurrezione popolare non potrà mai avvenire dentro Roma.

Il popolo è inerme, disusato alle armi; i giovani animosi, lo ripeto, sono nell'esercito italiano o nell'emigrazione. Tutto l'elemento ardente, impetuoso fu allontanato da Roma, o rotto, o reso impotente nelle prigioni per un periodo di oltre 20 anni. La parte liberale è spiata, tenuta a freno da un esercito di mercenari pieni di fiele contro i romani e preparati a tutto. I luoghi forti od elevati sono muniti, parecchie porte chiuse, altre barricate; i cannoni carichi, e pattuglie di cavalleria e fanteria perlustrano continuamente la città; i piccoli gruppi sono subito dispersi, le persone sospette arrestate, i non romani (con recente ordinanza) allontanati da Roma.

In tali condizioni nessun popolo può insorgere, salvo che un inopinato accidente, una brutale violenza spinga le masse alla disperazione.

Nè io lo desidero. Un simile fatto non si può sperare senza avere un cuore inumano, imperocchè una insurrezione, nelle attuali condizioni della cittadinanza romana, non può trionfare senza moltissimo sangue e grande pericolo di quegli uomini, di quei principii, di quegli interessi che la stessa Convenzione vorrebbe garantire e la cattolicità far salvi ad ogni costo.

Esaminiamo l'altra ipotesi, cioè un mutamento di governo in Francia.

Gli obblighi positivi, riguardo a Roma, non essendo stati assunti che colla Francia, è naturale che non si consideri che quest'unica ipotesi.

Un trattato internazionale lega le parti contraenti, qualunque sia il governo che succede a quello che ha stipulato, fino a che quel trattato non sia denunciato, od una delle parti non possa eseguirlo senza danno gravissimo della nazione, in nome della quale fu contratto.

Un mutamento di governo in Francia non è causa sufficiente per denunciare la Convenzione di settembre, salvo che, intronizzandosi l'anarchia in Francia, essa divenga impotente a garantire all'Italia gli obblighi assunti nella Convenzione.

La Francia stessa avendo riconosciuto in voi la facoltà d'ingerirvi delle cose romane, non potrebbe biasimarvi se piantaste la bandiera reale sul Campidoglio, per impedire che ivi s'inalberi quella della repubblica.

È adunque chiarito che la occupazione di Roma per parte delle vostre armi sarebbe legittima ove scoppiasse una insurrezione in Roma, ovvero trionfasse la repubblica a Parigi.

La Convenzione di settembre stipulata (è bene rammentarlo) a danno della sovranità temporale pontificia, nello scopo di por termine a qualunque impresa straniera in Roma, dà facoltà al governo italiano, nei casi attuali, di occupare militarmente lo Stato romano nel doppio fine di assicurare l'ordine e la libertà all'interno, e di rendere impossibile al partito cattolico che impera a Roma di chiamare altre armi forestiere in Italia.

Il governo italiano però può essere spinto da ben altre considerazioni a risolversi a passare il Rubicone, ed a passarlo in nome di un diritto riconosciuto da ambedue le parti contraenti.

Vediamolo.

Stefano Porcari.

### LA BATTAGLIA DI SEDAN

Leggiamo nel *Paris-Journal*:

« Il nostro collaboratore G. Valter è arrivato ieri nella giornata, recandoci egli stesso la corrispondenza che aveva preparata sugli ultimi avvenimenti. Questa relazione è datata dal campo di battaglia:

*Messincourt, 1° settembre (sera).*

È finito. Da un'ora il cannone ha cessato di tuonare. Sono le cinque di sera e la battaglia incominciò alle due del mattino. Ecco sedici ore che gli avanzi dell'esercito di Mac-Mahon sono alle prese con forze tre volte superiori.

Respinto da Carignan, martedì, da Monzon mercoledì, Mac-Mahon era venuto a ripararsi sotto il cannone di Sedan. Durante la notte, il ponte di Torcy, sulla Mosa, era stato fortificato per opporsi al passaggio dei prussiani, e le acque del fiume, sviate dal loro corso, inondavano la campagna per più d'una lega.

Sfortunatamente il ponte di Brevilly, situato a cento metri più lontano, era rimasto intatto. Non si era creduto utile di distruggerlo. È per questo ponte che una colonna prussiana, discendendo dalle alture di Vaux, aveva passato la Mosa verso la mezzanotte, e girando Sédan, era venuta a tagliare la ritirata all'esercito francese isolando contemporaneamente, dal corpo principale, tutta la divisione del generale di Lartigues.

Allo spuntar del giorno, i due eserciti in presenza occupavano le seguenti posizioni:

I prussiani erano padroni delle alture di Nouilly, di Wadlincourt e di Telogne, mentre i francesi erano schierati in battaglia nelle pianure di Sédan, di Balan e di Bazeilles. Il grosso delle nostre forze era colle spalle rivolte al villaggio di Douzy. Mac-Mahon, ferito gravemente, aveva dovuto il giorno innanzi cedere il comando in capo al generale Wimpffen.

Le truppe scoraggiate da due insuccessi, indebolite da lunghe marcie, e comprendendo che la lotta era, per così dire, inutile, non si battevano che fiaccamente. Lo slancio dei giorni precedenti era scomparso.

Alle undici e mezzo del mattino, sembrò che i prussiani cedessero. Le batterie di Neuilly e di Wadlincourt cessarono il fuoco, e la linea di fumo dei cannoni di Telogne andava sempre allontanandosi.

Vi furono allora venticinque minuti di riposo, durante i quali l'esercito francese, padrone d'una parte delle posizioni del nemico, credè di aver riportato la vittoria.

Ma nuovi rinforzi giungendo ai prussiani permisero loro di riprendere ben presto l'offensiva.

A cominciare da questo momento la battaglia diventò rotta. Respinti sotto le mura di Sédan, e presi fra i fuochi di due eserciti, i nostri soldati si sbandarono.

Sordi alla voce dei capi, i quali tentavano di mantenere la calma nella ritirata, parecchi reggimenti fuggirono attraverso i boschi di Pure che separano in quella località la frontiera francese dalla frontiera del Belgio. Là, essi incontrarono i soldati belgi scaglionati in cordone, nelle mani dei quali essi si costituirono prigionieri.

Durante questo tempo, le truppe che resistevano ancora erano mitragliate dai fuochi convergenti delle batterie di Nouilly e di Wadlincurt.

Costretti, per andare a Sédan, di passare sotto le scariche di quelle batterie, i morti si ammucchiavano sopra i morti, e quelli ch'erano risparmiati dalle granate dovevano saltare oltre mucchi di cadaveri.

Verso le quattro, un reggimento di corazzieri che non aveva ancora preso parte all'azione, fu scorto nella valle di Bazailles da due battaglioni di franchi-tiratori appostati in osservazione.

Un colpo di fuoco partito dalle file di questi ultimi fece credere agli artiglieri francesi di Douzy ch'essi avevano da fare con un corpo prussiano, e la batteria intera tirò a mitraglia durante un quarto d'ora sugl'infelici corazzieri, che furono fatti a pezzi.

Alle quattro e mezzo tutto era finito. I fuochi francesi erano spenti su tutta la linea, e le mitragliatrici prussiane tiravano sole sugli ultimi fuggiaschi.

Le perdite di questa giornata sono enormi dalle due parti; ma la sconfitta del pomeriggio è stata sopratutto funesta ai nostri soldati, di cui i cadaveri ammucchiati colmano attualmente i precipizi di Balan e di Douzy. È in quest'ultimo villaggio, al confluente della Mosa e della Chiers, che il combattimento è stato più sanguinoso.

Alle sette di sera, l'imperatore, rinchiuso a Sédan, fece giungere al re di Prussia una lettera, nella quale egli diceva « che non avendo potuto « morire alla testa del suo esercito, egli cedeva « la sua spada », lettera alla quale il re di Prussia rispose immediatamente che l'imperatore, non comandando in capo, non aveva da cedere la spada, e ch'egli doveva limitarsi a costituirsi puramente e semplicemente prigioniero. Gli si accordavano ventiquattr'ore per decidersi.

L'indomani, alle sette del mattino, Napoleone III, accompagnato dai generali Lebrun e Felice Douay, si recava al quartier generale di re Guglielmo, dove fu immediatamente affidato alla guardia di una scorta di ulani.

IL CAMPO DI BATTAGLIA

*2 settembre.*

La giornata di venerdì era splendida. Il tempo incerto il giorno prima, sembrava essersi rischiarato per il combattimento.

L'indomani, venerdì, il giorno spuntò annuvolato. Nubi cariche di pioggia si aggiravano nel cielo, minacciando un uragano. Alle otto la burrasca scoppiò.

La strada da Sédan a Florenville costeggiando la Mosa è stretta in gran parte e forma da Nouilly a Bazeilles una serie di precipizi che la menoma pioggia rende impraticabili.

Questi precipizi dai pendii sdrucciolevoli, sono seminati di morti, di fango e di laghi di sangue. Ogni tanto la mano cerca un appoggio ed incontra un cadavere.

È una sensazione di fredda umidità che stringe il cuore.

Il fango ha già reso la maggior parte dei volti irreconoscibili. Si cercherebbe invano di riconoscere un amico fra tutti questi morti. Gli uni sono caduti fulminati colla faccia contro terra, altri sembrano ancora volersi difendere alzando la mano. Parecchi hanno il pugno in bocca e sembrano morderlo con rabbia. Un infelice sergente del 22° di linea giace presso ad un fosso colla testa portata via interamente. Sul collare della sua tunica dei capelli sono attaccati col sangue.

Alzando gli occhi noi vediamo da lontano le truppe prussiane schierate in battaglia. Una cavalcata passa al galoppo davanti al fronte delle truppe. Prendiamo i nostri canocchiali e riconosciamo il re di Prussia, il principe reale, il principe Alberto ed il loro stato-maggiore.

Frenetici evviva partono dalle file dei soldati. Le musiche suonano. L'ebbrezza prussiana è al colmo. Questi gridi di gioia in quel funebre campo, in mezzo a tutti quei morti, fanno un effetto sinistro.

Per aggiungere ancora all'orrore del quadro, a destra, a sinistra, in fondo, fiamme rossastre e denso fumo salgono lentamente al cielo. Sono i villaggi di Bazeilles, di Balan, di Remilly, di Pouru Saint-Remy e di Villersernay che bruciano.

ATTRAVERSO IL NEMICO

Per ritornare nel Belgio, noi attraversiamo una serie di casolari alla frontiera affatto abbandonati. Le porte delle case sono aperte, le galline, le anatre, i maiali, le vacche vagano senz'essere custoditi. Si capisce che gli abitanti sono fuggiti senza avere il tempo di prender nulla.

Al rumore dei nostri passi, due cavalli fuggirono da una scuderia e si rifugiarono nei boschi.

Di tempo in tempo una testa spaventata si mostra dietro un cespuglio: è quella d'un contadino che si è nascosto là per osservare, e che, tormentato dal duplice desiderio di conservare i suoi beni e di salvare la sua vita, non ardì nè fuggire, nè rimanere.

A Pure, dei carri con drappi, materassi e paglericci ingombrano l'unica via del villaggio. Sorpresi dall'arrivo degli ulani, gli abitanti lasciarono là tutto per fuggire.

Tutto ciò che le case contenevano di viveri è stato saccheggiato. Ottomila prussiani hanno accampato in questo luogo la notte scorsa. Essi sono partiti per raggiungere il grosso dell'esercito a Rouilly.

A Carignan, la stazione delle merci, alla quale i francesi hanno appiccato il fuoco partendo, fuma sempre. Anche là i prussiani sono passati e devastarono tutto. Durante la sera di martedì, lo stato maggiore dei principi di Prussia aveva stabilito il suo quartier generale alla stazione. Per festeggiare la loro vittoria, ci racconta un infelice fuggiasco, essi hanno bevuto sino a giorno. Se fosse avvenuto un movimento offensivo dell'esercito francese in quel momento, le nostre truppe non avrebbero trovato dinnanzi a sè che un esercito senza capi.

IN BELGIO

*3 settembre.*

Rientrando a Florenville, noi troviamo la frontiera belga custodita di distanza in distanza da alcune sentinelle.

Ad ogni istante siamo arrestati da un:

— *Chi va là!*

Al quale rispondiamo arditamente:

— Belgi.

— Passate, replica la sentinella.

Se Florenville è così bene custodita, è perchè il 1° settembre, i suoi abitanti furono molto allarmati. Al momento in cui la battaglia volgeva alla fine, è accorso un contadino annunciando che i prussiani, violando il territorio belga, avevano tirato sui doganieri.

Immediatamente i gendarmi partirono per chiedere truppe sino a Virton.

La notizia, fortunatamente, era falsa, ma l'emozione durava ancora.

IN FERROVIA

Per ritornare in Francia siamo costretti a prendere la linea di Namur.

Sopra tutto il tragitto da Arlon a Namur le popolazioni fanno scoppiare evviva all'esercito francese.

Ad ogni stazione, gente carica di pani, di birra, di sigari si presentano alle portiere dei vagoni che contengono soldati feriti. Si costringono a bere, a mangiare, a fumare.

È uno spettacolo che consola un poco dell'umiliazione della sconfitta.

### SENATO FRANCESE

Dal resoconto del Senato francese del 4 settembre togliamo i seguenti particolari:

*Il signor di Chabrier.* Vari membri del Corpo legislativo, dimenticando il giuramento d'obbedienza alla Costituzione e di fedeltà all'imperatore che essi hanno prestato, annunziarono la decadenza di Sua Maestà e l'annullamento del suo governo. (*Rumori, agitazione*)

*Voci.* No! no! Ciò non fu accettato.

*Il conte di Flamarens.* Ciò è incostituzionale.

*Il signor di Chabrier.* Una voce si levò nell'assemblea per dir loro che essi non ne avevano il diritto: essi risposero che saprebbero provare di avere ragione.

Non trattasi di sapere in questo momento di sapere chi ha ragione e chi ha torto. Noi regoleremo i nostri conti allorchè lo straniero non calpesterà più il suolo della Francia. (*Benissimo*)

Per ciò che riguarda l'imperatore personalmente, se egli fosse tornato vincitore l'avrei salutato colle mie acclamazioni e non sarei stato solo. Non è già perchè egli è prigioniero e nobilmente vinto che io non gli manderò un ultimo omaggio ed un ultimo voto! Viva l'imperatore!

*Il principe Poniatowski.* Viva l'imperatore!

*Il conte Ségur d'Aguesseau.* Viva l'imperatore! Viva l'imperatrice!

*Il conte di Flamarens.* Viva il principe imperiale! Viva la dinastia!

*Il signor di Chabrier.* Ciò va da sè.

*Molte voci.* Viva l'imperatore!

*Il signor Nisard.* Vinto e prigioniero, egli è sacro! (*Movimento d'approvazione*)

Indi il Senato ha discusso a che ora doveva riunirsi. Vari senatori hanno protestato contro la forza che aveva invaso il Corpo legislativo e che gl'impediva di deliberare con calma.

Il giorno seguente i senatori vollero riunirsi nuovamente, ma la folla che circondava il palazzo impedì loro di potervi entrare.

## Notizie della Guerra

Ecco l'ordine del giorno pubblicato in Sédan dal generale Wimpfen, che annuncia alle truppe la resa:

Soldati!

Ieri noi abbiamo combattuto contro forze molto superiori. Dallo spuntare del giorno fino a notte, voi avete resistito al nemico col più grande valore, bruciando fino all'ultima cartuccia. Spossati da questa lotta, non avete potuto rispondere all'appello che vi fu fatto dai vostri generali e dai vostri ufficiali per tentare di guadagnare la strada di Montmédy e raggiungere il maresciallo Bazaine.

2000 uomini soltanto poterono unirsi per tentare un supremo sforzo. Essi dovettero arrestarsi al villaggio di Balan e rientrare in Sédan, dove il vostro generale constatò con dolore che non c'erano nè viveri nè munizioni di guerra.

Non si può difendere la fortezza, giacchè la sua situazione la rende impotente a resistere alla numerosa e formidabile artiglieria del nemico.

L'esercito riunitosi fra le mura della città non potendo nè uscire nè difenderla; mancando affatto i mezzi di sussistenza per la popolazione e per la truppa, dovetti venire nella triste determinazione di trattare col nemico.

Spedii ieri al quartiere generale prussiano dei parlamentarii coi pieni poteri dell'imperatore, ma non potei rassegnarmi ad accettare le condizioni che mi erano imposte.

Stamane soltanto, minacciati da un bombardamento, al quale noi non avremmo potuto rispondere, mi decisi a fare nuove pratiche, e ottenni delle condizioni per le quali si sono evitate, per quanto fu possibile, le formalità disonorevoli che gli usi di guerra impongono quasi sempre in simili congiunture.

Non ci resta più, ufficiali e soldati, che d'accettare con rassegnazione le conseguenze delle necessità contro le quali un esercito non può lottare, vale a dire l'ammanco di viveri e di munizioni per combattere.

Ho per lo meno la consolazione d'evitare un massacro inutile, e di conservare alla patria dei soldati capaci di prestarle, ancora, per l'avvenire, buoni e brillanti servigi.

*Il generale comandante in capo*
De Wimpfen.

Si legge nel *Siècle* che trenta squadroni di cavalleria formano l'avanguardia dell'esercito prussiano che si è posto in marcia da Sédan per Parigi.

Il *Pays* annunzia che i signori Roberto Mitchell e Paolo di Cassagnac, giornalisti francesi, che s'erano arruolati negli zuavi, vennero fatti prigionieri a Sédan.

I giornali francesi assicurano che il generale Vinoy ha ancora con sè 60,000 uomini.

Al *Movimento* di Genova del 7 scrivono in data del 6 da Mentone:

« A Nizza non esiste più governo di sorta. Fu invaso l'ufficio di polizia e bruciate tutte le carte; distrutti gli uffizi del dazio, aperte le prigioni, ma arrestati in tempo i detenuti per delitti comuni; dimostrazione entusiastica di migliaia e migliaia di persone al consolato italiano; d'ogni parte si acclama Garibaldi.

« Anche a Mentone furono bruciati i registri del dazio, atterrati i busti e gli emblemi napoleonici, al grido: *Siamo italiani!* »

## CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, *7 settembre.* — Il Consiglio provinciale torinese nella sua prima seduta altro non fece che procedere alle varie nomine annuali, demandando con voto di fiducia alla presidenza le nomine di minore importanza.

L'ufficio di presidenza venne completamente

confermato nelle persone degli onorevoli senatore conte Sclopis di Salerano, presidente; avv. cav. Bertea, vice presidente; avv. cav. Massa Paolo, segretario; cav. avv. Grosso-Campana, vice segretario. La sessione fu inaugurata con uno splendido discorso del prefetto conte Costantino Radicati Talice di Passerano, il quale da quell'esperimentato amministratore che è, si occupò anzitutto dello svolgimento degli interessi economici ed industriali della provincia passando a rassegna le istituzioni di istruzione tecnica professionale di cui è ricca la città nostra e la provincia, e dalla quale giustamente si ripromette una utilissima influenza sull'avvenire delle nostre popolazioni. Parlò segnatamente del Museo industriale, istituzione unica in Italia, e che solo ha confronto nelle istituzioni di Parigi, di Londra e di Berlino. Passando poi alle particolarità amministrative ed agli svariati servizi pubblici che fanno capo alla prefettura, recò svariate nozioni statistiche e di ogni specialità indicò con chiarezza le condizioni attuali e le incidenze notevoli dell'annata scorsa a confronto delle precedenti annate. Il discorso del prefetto accolto con vivi applausi confermò vieppiù la grande stima che il conte Radicati aveva saputo acquistarsi con una lunga e laboriosa carriera amministrativa. Anche la deputazione fu confermata e in sostituzione del cav. Gonin, deceduto, fu eletto membro supplente l'avv. Chiapusso, pur ora nominato consigliere provinciale.

Il progetto di bilancio presentato dalla deputazione al Consiglio pel prossimo anno, presenta le seguenti risultanze:

| | | |
|---|---|---|
| Spese ordinarie . . . . | L. | 2,111,545 93 |
| Id. straordinarie . . . . | » | 185,117 75 |
| Id. speciali . . . . . . | » | 67,163 99 |
| Totale spese . . . . | L. | 2,363,827 67 |
| Entrate . . . . . . . . | » | 707,791 98 |
| Deficenza . . . . . . | L. | 1,656,035 69 |
| Premio d'esazione . . . | » | 49,681 07 |
| Sovr'imposta . . . . . | L. | 1,705,716 76 |

Il progetto di bilancio che probabilmente verrà adottato senza modificazioni, presenta, a fronte del bilancio in corso, una diminuzione di spese per L. 430,500 05, delle quali sulla parte ordinaria per L. 239,348 66.

Essendo in iscadenza il primo quinquennio dacchè sono in ufficio gli impiegati provinciali sul bilancio del 1871, è portata la somma occorrente per attribuire a ciascuno di essi l'aumento di un decimo sul rispettivo stipendio. Anzi, essendo vacante un posto di segretario per la morte del compianto Chiabrand, fu soppresso quel posto, e si largheggiò negli aumenti degli impiegati amministrativi fissandoli in somme maggiori del semplice decimo.

In poche sedute, come di consueto, il Consiglio nostro provinciale avrà compiuto il trattamento degli affari che gli sono sottoposti, tra cui il regolamento stradale, e la riforma dello statuto organico del R. Ricovero di mendicità.

I giornali locali si sono occupati dell'arrivo e della partenza di personaggi principeschi, soggiungendo che vi fu perquisizione per ordine del governo francese ai bagagli della principessa Clotilde, alla dogana di St-Michel.

Quelle notizie sono meno esatte per non dire affatto erronee.

In questo momento si trovano in Torino ed hanno alloggio nel palazzo reale la principessa Clotilde ed il principe di lei marito. Questi giunse ieri mattina alle 5. La principessa giunse soltanto stanotte ad un'ora e mezzo. Quindi nè la principessa ripartì per Moncalieri, nè il principe per Prangins. Partiranno anzi questa sera o domattina, ma prima la principessa sarà a Monza a far visita alla principessa Margherita. Di là passerà a Prangins, ove trovansi diggià gli augusti figli.

La principessa Clotilde giunse ad ora inaspettata in compagnia del duca d'Aosta, il quale, partito per Susa, proseguì il viaggio fino alla frontiera, mentre il principe di Carignano e la principessa d'Aosta, che pure erano andati all'incontro della principessa, ritornarono indietro, quando seppero che la principessa non sarebbe giunta all'ora stabilita, avendo pernottato in un albergo prima di continuare il viaggio. Chi fu in grado di somministrare questi ragguagli, soggiunse che la principessa partì un'ora dopo la proclamazione della repubblica in Francia; che alla stazione ebbe ovazione dalla gente accorsavi, e che a Saint-Michel, non ebbe il minimo disturbo per parte di chicchessia, non essendole neppur stato chiesto il passaporto.

Qui si è in un'ansietà vertiginosa per gli straordinari eventi accaduti e che possono da un momento all'altra accadere.

Domani avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele un *meeting* preparato dal deputato Villa Tommaso, per la questione di Roma. Si spera che ogni cosa si passerà con ordine.

---

ROMA, 6 *settembre*. — Come scrivervi in questo vorticoso succedere d'avvenimenti, colla febbre che ci brucia l'anima? Più volte ho incominciato, ma avanti di giungere a metà, altre notizie, altre voci, altre considerazioni hanno reso la prima parte della mia lettera così vecchia come se l'avessi scritta un anno avanti. Ed esco di casa a raccoglier notizie più o meno vere, a subir nuove impressioni; chè le notizie le abbiamo sempre così imperfette ed incerte e guaste da non poterci formare idee chiare. Qualunque cosa io vi scriva deve per necessità giungervi tarda; appena basta il telegrafo a seguitare gli avvenimenti.

Ieri, appena sapemmo del governo provvisorio a Parigi, più non si dubitò che fra giorni noi saluteremmo la bandiera italiana. Questa mattina siamo usciti di casa come al solito non per attendere ai nostri affari, chè la calma necessaria ci manca, ma in cerca di notizie. A Parigi la repubblica; i convogli della strada ferrata dalla parte di Terni in ritardo per condurre al confine le truppe italiane: un *ultimatum* mandato a Roma per mezzo, dicevasi, del Tonello e dell'Odescalchi. Quanto al Tonello tutti lo dicono, ma dove sia non lo sa nessuno e nessuno lo ha visto; l'Odescalchi è in Roma, ma non latore di nessun *ultimatum*. Più tardi si dice l'*Opinione* aver annunziato che il Consiglio de' ministri ha deciso l'immediata occupazione di Roma; più tardi che le truppe italiane hanno varcato il confine. Pel corso, nelle vie principali un gran numero di capannelli, gente che va e che viene dai consolati e dalle ambasciate. In varie case si consultava su quel che fosse da fare. Da qualche tempo il partito repubblicano va organizzando in Roma un movimento, e consigliavano alcuni d'intendersi coi capi del movimento, unirsi per un momento con essi e fare una dimostrazione armata. Secondo il solito la direzione è quella che manca. Persone che debbono supporsi bene informate sulle idee del gabinetto di Firenze, hanno mostrato come al governo italiano importi che il Papa rimanga in Roma, e che ciò diverrebbe impossibile quando si tentasse una rivoluzione. Una nuova proposta si è fatta, cioè di firmare un indirizzo al Papa invitandolo a porsi d'accordo coll'Italia.

La difficoltà non sarebbe tanto per trovare le firme quanto per trovare alcuni della nobiltà o altri cittadini influenti, che lo presentino al Papa. L'idea è stata bene accolta, e si spera poter coprire il foglio di molte migliaia di firme. Vi terrò informato di quello che seguirà. Del resto, questo movimento si mantiene nelle classi colte, e non discende alle più basse. Il popolo che non sa e non ragiona, ingannato tante volte nelle sue speranze per undici anni, non crede che le truppe italiane siano per entrare.

Quanto al governo, tutto è mistero. Era stata deliberata la resistenza, ma ieri si diceva che si sparerebbero solo alcuni colpi per protestare: adesso alcuni preti mi assicurano che nella congregazione di cardinali tenuta iersera fu in massima approvato l'intervento delle truppe italiane. Questa notte sono partiti verso Viterbo zuavi e gendarmi; ma in Roma non si prende nessun provvedimento militare, non v'è il minimo indizio che accenni alla volontà di resistere.

Domani, forse questa sera, chi sa quante novità! Vi terrò informato di tutto.

*Nota della Direzione.* — Unito a questa corrispondenza ci giunse un proclama a stampa a' romani, sottoscritto *Il Comitato repubblicano*, con la data di Roma, 3 settembre 1870.

Il Comitato invita i romani a proclamar la repubblica non più romana, ma italiana, assicurandoli che la bandiera repubblicana « si « alzerà contemporaneamente sulle torri delle « principali città della Penisola, da Palermo « a Torino, da Milano a Napoli, da Genova a « Venezia. »

Bravi! Non si poteva scegliere meglio il giorno e l'ora!

# NOTIZIE ESTERE

Sulla partenza della principessa Clotilde troviamo nella *France* i seguenti particolari:

« La principessa Clotilde è partita per l'Italia oggi, alle ore 3, accompagnata dal generale Franconnière, dal capitano Brunet e dalla baronessa Barbier.

« La principessa volle essere l'ultima della famiglia imperiale a lasciar Parigi, e partire pubblicamente.

« Essa ha ricevuto, sul suo passaggio, numerose dimostrazioni di rispetto e di deferenza. »

Leggiamo nel *Gaulois*:

« Un incidente che avrebbe potuto produrre spiacevoli complicazioni, ma che, per buona ventura, terminò in modo soddisfacente, mercè il buon senso di alcuni cittadini, è avvenuto la sera del 4, alle ore 5.

« L'ambasciatore di Spagna fu sul punto di essere maltrattato dal popolo che stava dinanzi al ponte della Concordia, nel momento in cui quel diplomatico, dal suo palazzo sul *quai d'Orsay*, si recava in carrozza al Corpo legislativo.

« La carrozza fu arrestata allo svolto del *quai* vicino al Corpo legislativo, e all'ambasciatore fu intimato di scendere. Il signor Olozaga tentò di parlare; la sua voce fu soffocata dalla folla che si gettò sulla vettura, rovesciò i domestici ed incominciò a percuotere la carrozza medesima coi calci dei fucili.

« Per buona ventura, alcuni spagnuoli, che si trovavano a poca distanza, accorsero gridando: « Fermate! fermate! è l'ambasciatore di Spagna!

« Allora il signor Olozaga potè discendere dalla carrozza e rientrare a piedi nel suo palazzo, seguito dalla folla la cui collera passeggiera si mutò improvvisamente in simpatia. Il signor Olozaga fu anzi costretto a comparire sul balcone dalle grida del popolo e pronunziò le seguenti parole:

« Cittadini! Vi ringrazio del rispetto che « mi avete dimostrato appena avete conosciuta « la mia qualità.

« Così operando, avete reso omaggio al « paese che rappresento e che è un leale « amico della Francia.

« Vi ringrazio a nome della Spagna.

« Quanto a me, se seguite da vicino il « corso degli avvenimenti, dovete sapere qual « vivo interesse m'ispira la vostra patria.

« Ciò detto, permettetemi di congedarmi da « voi gridando: *Viva la Francia!* »

« Queste dignitose ed opportune parole furono coperte d'applausi e la folla si ritirò gridando: *Viva la Spagna! viva la Francia! viva l'ambasciatore! viva la repubblica!* »

Sulla liberazione di Rochefort si legge nei giornali francesi:

« Era corsa voce che Rochefort fosse chiuso a Vincennes.

« Altri sostenevano ch'era sempre a Santa Pelagia.

« Seicento persone si recarono a Vincennes ed altre seicento a Santa Pelagia.

« In quest'ultima prigione fu trovato Rochefort che venne posto in libertà circa le ore tre.

« Si fece avanzare una carrozza scoperta, nella quale il deputato della prima circoscrizione della Senna, cinto d'una sciarpa rossa, prese posto con quattro amici.

« La carrozza percorse tutto il boulevard St-Michel fra le entusiastiche acclamazioni della folla.

« Rochefort, che pareva assai commosso, ed era più pallido del solito, salutava la folla con riconoscenza. »

Sul nuovo ministro della marina in Francia troviamo nella *Patrie* i seguenti particolari:

« Il vice-ammiraglio Fourichon, testè nominato ministro della marina, è uno dei più distinti ufficiali superiori della flotta. Era presidente del Consiglio d'ammiragliato quando venne chiamato al comando della squadra di evoluzioni nel Mediterraneo. Questa squadra fu mandata nel Nord dal principio della campagna.

« L'ammiraglio si trova in questo momento dinnanzi a Wilhelmshafen, a bordo della *Magnanima*, e là gli fu inviato il dispaccio che gli annunzia la sua nomina al ministero. »

La *Patrie* assicura che la maggior parte dei quadri del museo del Louvre furono posti al sicuro fuori di Parigi.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 settembre contiene:

1. Un R. decreto del 31 luglio, con il quale la Commissione istituita col R. decreto in data del 25 novembre 1869, n° 5383, darà giudizio intorno alle pubblicazioni periodiche contemplate agli articoli 2 e 3 sopraccitati.

Il giudizio intorno alle opere o pubblicazioni meritevoli d'incoraggiamento e bisognose di sussidio, delle quali parla l'articolo 4 del decreto 25 novembre, sarà pronunciato dal Consiglio superiore per la pubblica istruzione, il quale potrà, secondo i casi e le materie, chiamare nelle sue adunanze le persone il cui avviso reputasse utile, giusta le disposizioni dell'articolo 16 della legge 13 novembre 1859.

2. Un R. decreto del 4 settembre, a tenore del quale gli uomini arruolati pel contingente di 2.a categoria della classe 1848, sono chiamati sotto le armi nel giorno 20 del corrente mese di settembre.

3. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'amministrazione provinciale, fra le quali notiamo la seguente:

Petra di Caccavone marchese comm. Nicola, prefetto di 3ª classe della provincia di Trapani, con R. decreto del 18 agosto fu collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute, dietro sua domanda.

4. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

5. Alcune disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

6. L'elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero e trasmessi al ministero di grazia e giustizia per la relativa trascrizione nei registri dello stato civile. Mese di luglio.

7. Un decreto del ministro delle finanze in data del 24 agosto, col quale si approva l'annesso programma per gli esami degli aspiranti ai posti di aiuto-agente delle imposte dirette e del catasto.

# CRONACA DI FIRENZE

Il libro della Questura registra alcuni arresti che riassumiamo brevemente, non avendo essi che lieve importanza.

Furono dunque arrestati: un cameriere di uno dei principali alberghi, per ingiurie e lesioni lievi al segretario dell'albergo medesimo; Michele S. d'anni 12 per furto di un ombrello; tre imputati di furto, ed un individuo per giuoco proibito.

*Bollettino meteorologico del dì 8 ad un'ora pomeridiana*

Il barometro si è abbassato di 4 a 7 mm. nel Nord e di 1 a 2 mm. nel Sud della Penisola; a Venezia di 11 mm. Cielo nuvoloso con forti temporali, mare mosso, in qualche stazione agitato, grosso a S. Remo e Portotorres. Domina il vento di SO. generalmente forte. Mancano le notizie dall'estero.

Tempo burrascoso.

| | | |
|---|---|---|
| Temperatura | minima | + 16 5 |
| | massima | + 25 0 |

*Nota dei defunti denunziati nel giorno 6 settembre.*

Righini Celestina, d'anni 33 — Masotti Palmira, id. 23 — Casamenti Luigi, id. 39 — Volpi Angiolo, id. 47 — Bussotti Giovacchino, id. 82 — Cambini Eugenia, id. 17 — Soderi Antonia, id. 69 — Pucci Anna, id. 61.

Più, 9 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 17, cioè 6 maschi, 9 femmine e 2 nati-morti.

*Del 7.*

Palagi Don Guido, d'anni 45 — Fani Gesualda, id. 80 — Cangini Giuseppe, id. 28 — Pellegrini Mario, id. 70 — Bolondi Giovanni, id. 25 — Vola Bernardina, id. 36 — Beccai Giuseppa, id. 65 — Valmori Luisa, id. 20.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno stesso furono 23, cioè 12 maschi, 10 femmine e 1 nato-morto.

*Matrimoni del 6 settembre.*

Giovanni Battista Ivaldi, notaio, ed Ernesta Braggio, att. a casa.

Venturi Raffaello, giovane di Banco, e Ciapetti Ernesta, att. a casa.

Scoti Gaetano Enrico, impiegato regio, e Santini Luisa, possidente.

*Del 7.*

Alphandery Isaia, negoziante, e Passigli Ersilia, benestante.

# NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Al *Commercio di Genova* del 7 scrivono, in data del 6 (sera), dalla Spezia:

Ieri è stata disciolta la squadra comandata dall'ammiraglio Isola, e stamane all'una giunse in questo porto il *Duca di Genova*, che ne faceva parte, allo scopo di prontamente imbarcare il suo stato maggiore ed equipaggio sulla *Messina*, che va in armamento col 10 andante.

L'*Affondatore* arma pure, e ne assume il comando il cav. Bertelli.

La *Italia* e la *Magenta* mossero per Napoli onde fornire buon numero d'ufficiali e bassa forza alle corazzate *Castelfidardo*, *Principe di Carignano*, *Formidabile* e *Terribile*, dovendosi detti legni riunire alla divisione navale del marchese Del Carretto, che sta ora incrociando nelle acque di S. Stefano.

Quando le forze navali suddette saranno radunate sotto il medesimo comando, formeranno una squadra forte di 10 e più corazzate, senza contare gli altri bastimenti di minore importanza che ne dovranno far parte.

Altre disposizioni sono date al riguardo del *Re di Portogallo*, che rimarrà, a seconda dei casi, a disposizione del comandante del *Re Galantuomo*.

Pria di terminare debbo dirvi ancora che il governo, quantunque tardi, fa armare con tutta alacrità i pochi forti e batterie di questo golfo; e ciò, onde provvedere per quanto si può, alla tutela dell'arsenale marittimo, che trapiantato da Genova prima che il golfo fosse provveduto di mezzi di difesa, tali da renderne impossibile a qualunque armata di mare la occupazione, presenterebbe, in caso di conflitto, un vero lato debole ad un nemico che potesse contemporaneamente disporre di due o più squadre navali.

— I cittadini di Spoleto hanno inviato a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri un indirizzo coperto da molte centinaia di firme, con il quale eccitano il governo ad appagare le aspirazioni nazionali, occupando Roma senza indugio.

— Ieri a sera, scrive la *Lombardia* di Milano del 7, al teatro della Scala ebbe luogo la rappresentazione dell'*Otello* a favore dei militari feriti o malati nella guerra franco-prussiana. L'introito lordo della rappresentazione fu di circa L. 8,000, ed un bacile alla porta raccolse la somma di L. 3,362 in offerte, tra le quali si distinsero le seguenti. il principe Umberto e consorte, L. 1,000; il duca Melzi d'Heril, L. 500; la duchessa di Genova, L. 150. Furonvi pure buon numero di offerte di 100, 50 e 40 lire.

— In data del 6 corrente la *Lombardia* scrive:

Questa mattina alle ore 12 il sindaco, commendatore Bellinzaghi, colle formalità volute dalla legge, nella sala del Consiglio, consegnava al delegato di Questura signor Pietro Turri la medaglia d'oro al valor civile testè conferitagli dal ministero dell'interno pel suo contegno mostrato a reprimere il moto del 24 luglio p. p.

Col giorno 9 corrente il 1°, 2°, 5° e 6° squadrone del reggimento lancieri di Foggia, di guarnigione nella nostra città, partiranno sul piede di mobilizzazione alla volta del campo di esercitazioni in Pordenone, ove si raccoglieranno gli altri squadroni di ciascuno dei reggimenti lancieri di Novara e dei cavalleggeri di Alessandria, di Lodi e di Caserta. Altro corpo di cavalleria si formerà in Somma coi reggimenti Nizza cavalleria (dragoni), cavalleggeri Monferrato, il reggimento ussari di Piacenza e le guide.

Ieri mattina una signora elegantemente vestita si gettava nel naviglio lungo la via del Senato. Alcune persone presenti al fatto giunsero in tempo a salvarla. La poveretta venne pel momento ricoverata all'ospedale, perchè in preda a violenta esaltazione mentale. Essa è certa Eugenia d'Aubray, d'anni 36, francese, da circa 20 giorni alloggiata all'albergo della Villa. Pare che i rovesci improvvisi del suo paese l'abbiano talmente addolorata da toglierne la ragione. Infatti, ad un signore suo amico, col quale s'era trovata l'altro ieri, essa narrava che nulla le importava d'essere rovinata nei suoi interessi, ma che il pensiero dell'umiliazione in cui è caduto il suo paese non la lasciava più dormire, e non poteva nemmeno prender cibo.

— Ieri, scrive lo *Stendardo Cattolico* di Genova del 6, fu sequestrato per la prima volta il giornale *La Libertà*.

— La scorsa notte, scrive il *Corriere dell'Umbria* di Perugia del 6, partì il 17° battaglione bersaglieri per il confine pontificio, e questa mane partirà pure a quella volta il 7° reggimento di linea da lungo tempo stanziato nella nostra città.

— Ieri, scrive il *Ravennate* del 6 corrente, ebbe luogo la riunione del Consiglio provinciale che confermava nelle loro cariche il proprio presidente e tutti i suoi membri. In tale occasione veniva pure con nobile intendimento deliberato di esprimere con voto al governo il desiderio comune di una pronta soluzione del problema romano secondo le deliberazioni del Parlamento, e in ordine alla prosperità e alla quiete interna del paese.

E siccome questo fatto avrebbe forse sorpassato la sfera delle attribuzioni del suddetto Consiglio, il voto fu dato alla unanimità dai consiglieri come quasi indipendente dalla loro qualità ufficiale.

— Ci si annunzia, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 6, ch'è venuto ordine al Comando del 3° dipartimento marittimo di allestire le navi da guerra che sono nel nostro arsenale. La batteria corazzata *Voragine* sarebbe sostituita, come nave guardaporto, dalla piro-corvetta *S. Giovanni* e si recherebbe al porto di Malamocco. In tutte le fortificazioni si fanno lavori preparatorii, già progettati da più anni, per metterle a livello dei progressi fatti nelle armi e per metterle in grado di poter essere, occorrendo, allestite.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Venezia* dell'8, al primo annunzio della notizia, poi riscontrata falsa, dell'ingresso delle nostre truppe nello Stato pontificio, che il nostro popolino confondeva coll'ingresso a Roma, la città si pose in un insolito movimento, ed una parte di essa tosto s'imbandierava in segno di letizia.

Alla sera alcuni ragazzi portarono in giro per le strade e per la piazza di San Marco due bandiere, gridando: Viva Roma, viva il Re, viva l'esercito, e talvolta viva la Repubblica francese.

Era sul principio una innocente baldoria, nella quale però rimase malconcio, non si sa come, un individuo, e diede luogo in piazza San Marco ad una splendida dimostrazione di affetto al Re ed all'esercito. Il soverchio zelo però di un funzionario di pubblica sicurezza, che forse avrà frainteso qualche grido, diede luogo ad una scena assai deplorabile contro di esso e che fortunatamente finì quasi in nulla per l'indole mite del nostro popolo.

Poscia la turba percorse le vie della città fino a tarda ora, obbligando in qualche luogo i cittadini ad esporre la bandiera per una notizia ch'essi avevano diritto di non credere, perchè non ufficiale. Così per un sentimento patriotico fu violata la libertà individuale. Ciò è deplorabile, e noi speriamo che non si abbia a ripetere.

— Nel *Tempo* di Venezia dell'8 si legge:

Siamo assicurati che il ministero della marina ordinò telegraficamente che si mandi il personale necessario all'armamento nella sede del 2° dipartimento della R. cannoniera corazzata di prima classe, *la Varese*.

In seguito ad un'altra disposizione ministeriale, l'ammiragliato consegnò al comando generale di questa città e fortezza parecchi cannoni coi relativi affusti, da situarsi nelle batterie di questo estuario per la difesa della laguna. Si afferma che alcuni cannoni Armstrong sarebbero stati consegnati all'ammiragliato ed al comando della città e fortezza.

Il ministero della marina avrebbe ordinato l'immediato richiamo di tutti i militari, sia ufficiali, sia di bassa forza, i quali si trovano attualmente in licenza, senza riguardo al tempo o alla causa per cui l'ottennero.

— Nel *Giornale di Napoli* del 5 si legge:

Siamo lieti di potere annunziare che il giovane P. R. di cui pubblicammo ieri il triste caso, come c'era stato scritto da Meta, trovasi quasi fuori di pericolo.

In questi giorni si fecero correre voci allarmanti sul conto del famigerato Pilone, ma noi possiamo assicurare che sono del tutto insussistenti, poichè il vecchio capobanda trovasi solo e nella impossibilità di raggranellare una banda qualsiasi.

— Questa mane, scrive il *Giornale di Napoli* del 6, è già partito per le coste romane il legno da guerra la *Terribile*, ed in giornata altre navi da guerra partiranno per Civitavecchia e Terracina.

— Nel nostro porto, scrive la *Nuova Patria* di Napoli del 6, si arma la fregata corazzata la *Formidabile*, e si assicura che, appena compiuto l'armamento, essa e tre altre corazzate prenderanno il mare.

Il 65° ed il 66° di fanteria, qui di guarnigione, ebbero ordine di tenersi pronti alla partenza.

---

**I biglietti pasquali.** — Il *Semeur* d'Ypres (Belgio), dice che il clero di quella città ha inventato un nuovo sistema di controllo per costringere gli abitanti ad andarsi a confessare per Pasqua.

Il confessore dà ad ogni penitente una specie di biglietto di confessione sul quale v'ha una croce sormontata dalle parole C. P. (comunione pasquale), Ypres, 1870.

La settimana dopo Pasqua, i vicari di ogni

parrocchia andranno a fare, casa per casa, il censimento della popolazione, e tutti i padri di famiglia dovranno, se pure non vogliono essere anatemizzati dalla Chiesa, presentare al vicario tante contromarche quanti sono gli abitanti della casa che hanno più di sette anni.

Il sistema, come vedete, è uno dei più ingegnosi, ma le pecorelle che rifuggono dall'andare a raccontare i loro peccati ai preti, hanno trovato un espediente ingegnosissimo per render nullo tale controllo. Essi hanno istituita un'agenzia di commissionari penitenti che per quindici giorni di seguito vanno a confessarsi a tutte le chiese parrochiali della città, che raccolgono in tal modo un numero considerevole di contromarche, e che le mettono quindi in vendita al modico prezzo di 25 centesimi l'una.

# NOTIZIE ULTIME

Il conte Ponza di S. Martino, senatore del Regno, parte questa sera per Roma, incaricato d'una missione riservata presso il Papa.

---

La circolare del ministro degli affari esteri della Repubblica francese ha fatta in generale una buona impressione.

Lasciando da parte le accuse accumulate sul governo imperiale, essendo naturale che nelle grandi sventure ci dev'essere un capro emissario degli errori di tutti, la circolare esprime idee pacifiche. Essa dice in sostanza alla Prussia: se volete la pace, siamo pronti a sottoscriverla, purchè a condizioni accettevoli. Volete continuare la guerra? Eccoci parati a sostenerla il meglio che per noi si possa.

Un governo che tiene questo linguaggio rivela con tutta evidenza le sue disposizioni per la pace.

Ma la Prussia vittoriosa, quali condizioni di pace proporrebbe alla Francia?

Il ministro francese pone per prima condizione l'integrità del territorio, nè potrebbe fare altrimenti.

Ammette questa massima preliminare la Prussia?

Ci si assicura che furono fatti uffici diplomatici a questo scopo, e che sono escogitati alcuni partiti affine di guarentire la Germania, senza smembrare la Francia.

Ma gl'indirizzi che si firmano in Germania a re Guglielmo sono diretti a tutt'altro scopo. In essi si chiede forse ancor di più di ciò che il governo prussiano pretenderebbe.

Lettere di Berlino ci informano che il governo prussiano forse rinuncierebbe al disegno di toglier alla Francia le intere province d'Alsazia e di Lorena, e si contenterebbe di prendersi i paesi di lingua tedesca, segnando una linea che separerebbe dalla Francia Mulhouse, Colmar e Strasburgo e le lascerebbe Metz.

La caduta dell'impero, le perdite considerevoli della Francia, e non indifferenti della Prussia, la necessità di conchiuder una pace durevole anzichè una tregua di alcuni anni, tengono viva la speranza che la Prussia possa rinunciare alla domanda dello smembramento, contentandosi d'altri vantaggi materiali ed economici, da aggiungersi a' vantaggi morali e politici già conseguiti.

Qualora questa speranza non si avverasse, è certo che la Francia farebbe un supremo sforzo per difendere l'integrità del proprio territorio, i prussiani si accosterebbero a Parigi, ma la guerra non sarebbe finita e nuove ecatombi di soldati si sacrificherebbero alla corrucciata dea delle armi.

---

Dispacci privati da Berlino e da Vienna recano che la Russia avrebbe fatta la proposta della convocazione d'un Congresso, per istabilir le condizioni del ristabilimento della pace. La Prussia avrebbe respinta la proposta.

---

DISPACCIO PARTICOLARE DELL' OPINIONE

*Torino, 8 settembre* (ore 3 20 pom.)

L'annunziato *meeting* ebbe luogo sotto la presidenza dell'on. Corte.

Parlarono i deputati Villa e Mancini ed il signor Niccolini.

Fu votato all'unanimità che si vada a Roma subito, che le truppe passino il confine, che si sciolga la Camera dei deputati e che si facciano le elezioni generali.

---

Stamane, 8, alle ore 10, fu inaugurata a Pistoia l'Esposizione regionale delle provincie toscane. Il marchese Luigi Ridolfi lesse un applauditissimo discorso. Il concorso degli espositori e della popolazione era assai numeroso.

---

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

PARIGI, 6 *settembre* — Una rivoluzione che io prevedeva è avvenuta dopo che vi scrissi. Essa non costò una goccia di sangue, e questo sarà il suo eterno onore. Sventuratamente, gli uomini onorevoli che hanno assunto il potere non sembrano all'altezza della loro missione. Si trova generalmente che si occupano troppo di amministrazione e non abbastanza dell'esercito, in una capitale che avrà fra tre giorni i prussiani alle porte.

La rivoluzione fu cagionata dall'ostinazione della maggioranza del Corpo legislativo che non osava, per prudenza, risolversi a pronunziare la decadenza d'un governo ch'essa aveva troppo adulato, e dalle occulte intenzioni del conte di Palikao che voleva proclamare Napoleone IV e l'imperatrice reggente, locchè il generale Trochu non volle accettare e neppure la Francia avrebbe voluto.

L'avvicinarsi dei prussiani e la mancanza, almeno apparente, di provvedimenti militari nel *Journal officiel* di stamane, sparsero una grande sfiducia nella popolazione parigina. Già nel mercato è avvenuta una specie di sommossa pacifica per chiedere la pace. Forse le disposizioni cambieranno. Il corpo d'armata del generale Vinoy rientrerà nella capitale. Ad ogni istante giungono qui gli avanzi del disastro di Sédan.

Quel disastro fu spaventevole; non sono già 40,000, ma (orribile a dirsi!) 80,000 uomini che deposero le armi.

L'ascendente morale si è interamente volto contro la Francia, e, non v'è da illudersi, tutto ciò che si può aspettare da Parigi si è che faccia una resistenza abbastanza lunga per dar tempo all'Europa d'intervenire. Essa ha interesse quanto la Francia a che il signor Di Bismarck non diventi un altro Napoleone. Interverrà essa abbastanza energicamente per risparmiare alla Francia una pace umiliante?

Gli uomini de' quali è composto il governo provvisorio, son tutti persone d'ingegno ed onorevoli e che hanno lottato contro gli errori dell'impero. Loro fu rimproverato di aversi associato il signor Rochefort. Fuori del governo sarebbe stato un imbarazzo, e le ovazioni a cui è fatto segno per parte di tutti i monelli di Parigi e della guardia mobile, sarebbero diventate dimostrazioni sediziose.

Inoltre il signor Rochefort ha una grande autorità sulle masse che possono suscitare imbarazzi al governo.

Nel governo, invece, egli è annientato dai suoi colleghi.

Ma già sorgono altri imbarazzi pel governo provvisorio. I giornali della destra, come il *Public* del signor Dreolle, non solamente l'attaccano (vi fu ieri contro questo giornale una dimostrazione demagogica che il *Siècle* ebbe il torto di promuovere), ma il signor Delescluze, antico democratico implacabile, ha ieri nel *Reveil* fatto il processo contro il nuovo governo, locchè fu generalmente biasimato.

Si crede che il signor Delescluze sia stato inspirato dal signor Ledru Rollin, offeso di essere stato dimenticato, ma che, dobbiamo dirlo, venne a Parigi per pochi giorni e ritornando quindi immediatamente a Londra aveva fatto una parte assai meschina.

Vittor Hugo che giunse ieri a Parigi e fu accolto alla stazione con molte acclamazioni si tiene anch'egli in disparte dal governo provvisorio che non lo ammise nel proprio seno e neanche nella lista dei ministri.

I signori Felice Pyat, Cernuschi e Blanqui sono aspettati a Parigi. Il primo e l'ultimo recheranno anch'essi imbarazzi al governo.

Fu osservata con dispiacere, nel *Journal Officiel*, qualche nomina di repubblicani poco stimati. Anche nella nomina dei prefetti si procede un po' a casaccio. Nei dipartimenti dove furono conservati gli antichi prefetti verranno inviati dei commissari.

In compenso, fu notata con piacere la destituzione del signor Di Newkerke. Anzi, si dice che sia guardato a vista, perchè gli si vuol far rendere conto di alcuni quadri del Museo che imprestò a' suoi amici. Per la stessa ragione, si assicura che fu arrestata la principessa Matilde. Non fu posto ostacolo alla partenza delle altre persone della famiglia imperiale.

Giammai una dinastia caduta lasciò minore rammarico e cadde sotto maggiore esecrazione anche per parte di coloro che l'avevano sostenuta.

Ricominciarono le ragazzate della distruzione delle statue e delle *N* imperiali che stavano sui pubblici monumenti. Vi è perfino chi si diverte a piantare degli alberi della libertà; e sì che vi sarebbe altro da fare col nemico alle porte!

L'arrivo dei principi d'Orleans, annunziato dai giornali, non si conferma.

Le provincie non acclamarono la repubblica con entusiasmo uguale a quello di Parigi. I Consigli municipali di Douai e di Amiens hanno protestato. Quello d'Amiens aveva protestato anche nel 1848. Anzi mi vien detto che in qualche punto della Francia sia stata sospesa la partenza delle guardie mobili per Parigi.

Tuttavia la repubblica era il solo governo che si potesse improvvisare. Ma più tardi converrà convocare una costituente.

---

Si legge nella *Patrie* del 7:

« Ieri, lunedì, alle 8 del mattino, la principessa Clotilde, prima di lasciare il Palais-Royal e la Francia, fece pregare il capitano ed il luogotenente della guardia nazionale comandante il posto di voler salire nei suoi appartamenti.

« Dopo averli ricevuti con una viva emozione, la principessa espresse loro tutto il suo rammarico d'essere costretta a lasciare Parigi, e pòrse loro la mano, desiderando un'ultima volta stringere la mano di due francesi, di due soldati, e per ringraziarli della protezione ch'essi le avevano offerta.

« Questa prova d'affetto per la Francia commosse profondamente quei due ufficiali; la principessa lasciò il palazzo in mezzo alle dimostrazioni unanimi di deferenze e di rispetto. »

Lo stesso giornale scrive:

« La notte scorsa una banda di quattro o cinquecento individui ha assalito il campo della guardia mobile a St-Maur. La guardia mobile del 17° e 18° battaglioni ha immediatamente preso le armi ed è corsa sul punto minacciato.

« Questi quattro o cinquecente furfanti avevano torcie e materie incendiarie e contavano appiccare il fuoco alle baracche in costruzione in mezzo al campo, nonchè alle tende. Essi speravano pure, in mezzo al disordine, impadronirsi delle armi del 17° e 18° battaglione, gli accampamenti dei quali sono piuttosto lontani dagli altri.

« Furono fatti alcuni prigionieri che vennero consegnati alle autorità; la maggior parte degl'incendiarii prese la fuga.

« Nondimeno, per impedire che si rinnovino simili scene di disordine, la guardia mobile è rimasta sotto le armi, e quest'oggi la maggior vigilanza è esercitata sui visitatori del campo.

« In altri luoghi, dice il *Soir*, alcune guardie mobili isolate vennero attaccate, legate, e si strappò loro i bottoni dell'uniforme. »

---

Il *Gaulois* dà sotto riserva la seguente notizia, già accennata dal nostro corrispondente:

« La principessa Matilde fu arrestata domenica all'una e mezzo a Puys dove c'è la villa del sig. Alessandro Dumas figlio, dal commissario di polizia di Dieppes e condotta all'*Albergo di Londra* di questa città; essa è custodita dalle guardie mobili. Sessantadue colli ch'essa aveva seco furono sequestrati alla stazione. »

---

Un corrispondente da Busancy manda al *Wanderer* il testo della capitolazione di Sédan. Essa è del seguente tenore:

« 1° L'esercito di S. M. l'imperatore dei francesi rinchiuso a Sédan si arrende.

« 2° Gli ufficiali dell'esercito verranno rilasciati a beneplacito dei comandanti prussiani in libertà, verso la parola d'onore di non servire contro la Prussia ed i suoi alleati. Essi conserveranno i loro bagagli e cavalli.

« 3° I sotto-ufficiali e soldati consegneranno i loro cavalli, armi e munizioni agli ufficiali che verranno destinati dal re. Dovranno pure essere consegnati agli stessi ufficiali tutte le armi, cavalli ed altro materiale da guerra.

« 4° La consegna deve effettuarsi immediatamente. »

Il corrispondente aggiunge che, fino alla sera del tre, erano stati consegnati 80 mila uomini, compresivi gli ufficiali, circa 200 cannoni e 80 mitragliatrici.

---

In risposta alla proclamazione della repubblica a Parigi, l'ufficiale *Staatsanzeiger* di Berlino pubblica il testo del decreto del 23 luglio, che istituisce a Parigi una reggenza.

---

Si parla molto, dice la *France*, della partenza d'un inviato del governo provvisorio per il quartier generale del re Guglielmo.

Si parla pure d'una missione che il signor Tachard sarebbe andato ad adempiere a Londra.

---

Un dispaccio da Berlino ai giornali tedeschi dice che i prigionieri francesi trasportati in Germania dopo la capitolazione di Sédan sommano a quasi centomila uomini.

---

I generali che accompagnano l'imperatore Napoleone sono i seguenti: Castelnau, principe della Moskova, Reille, Pajol, Vanbert e De Genlis. Inoltre trovavansi nel convoglio imperiale un generale prussiano ed il generale belga Chazal.

Un dispaccio da Cassel, 5, dice che a Wilhelmshohe giunsero da Berlino dei camerieri e numerosa servitù che sarà destinata al servizio dell'imperatore.

---

Un dispaccio da Brusselle reca che il maresciallo Bazaine fu informato per la via di Thionville della proclamazione della repubblica. Una prima intimazione di resa fatta alla fortezza di Metz rimase senza risposta.

Un dispaccio da Berlino dice invece che il re di Prussia ha deciso di fare conoscere la vera situazione delle cose a Bazaine col mezzo di un generale francese prigioniero, è d'invitare il maresciallo a capitolare.

Un terzo dispaccio da Berlino 6 ai giornali di Vienna reca sullo stesso argomento:

« Il generale Wimpffen, il firmatario della capitolazione di Sédan, ed il generale prussiano Treskof, si recarono presso Bazaine allo scopo di ottenere la capitolazione di Metz. »

---

Alla *Gazzetta Ticinese* telegrafano da Berna, 7, che il Consiglio federale ordinò un'inchiesta contro la diffusione dell'*Internazionale*, che eccita gli operai di tutti i paesi alla difesa della Repubblica francese.

---

Troviamo nella *Nuova Presse* il seguente dispaccio:

« *Madrid*, 5. — Le notizie di Parigi produssero qui un'indescrivibile sensazione. L'attuazione del progetto di insediare la monarchia è considerata come una impossibilità. Il governo pensa alla proclamazione della Repubblica. Furono ordinati grandi armamenti. »

# DISPACCI ELETTRICI

## (AGENZIA STEFANI)

*Parigi*, 7. — Ecco il testo della circolare di Giulio Favre:

Signore!

Gli avvenimenti che si sono compiuti a Parigi si spiegano così bene dalla logica inesorabile dei fatti che è inutile d'insistere lungamente sul loro senso e sulla loro portata. Cedendo ad uno slancio irresistibile, troppo lungamente compresso, la popolazione di Parigi obbedì ad una necessità superiore, quella della propria salvezza. Essa non volle perire col reo potere che conduceva la Francia alla sua perdita. Non ha pronunziato la decadenza di Napoleone III e della sua dinastia, ma la registrò in nome del diritto, della giustizia e della pubblica salvezza e questa sentenza era così ratificata precedentemente dalla coscienza di tutti, che nessuno fra i più clamorosi difensori del potere che cadeva si alzò per sostenerlo. Esso si è spezzato da sè stesso sotto il peso dei propri errori, in mezzo alle acclamazioni di un popolo immenso, senza che una goccia di sangue sia stata versata, senza che una persona sia stata privata della sua libertà e si è potuto vedere, cosa inaudita nella storia, i cittadini ai quali il grido del popolo conferiva il comando pericoloso di combattere e di vincere, non pensare un istante agli avversari che la vigilia li minacciavano d'esecuzioni militari. Ricusando loro l'onore di una qualsiasi repressione, questi constatarono il loro accecamento e la loro impotenza.

L'ordine non fu turbato un solo istante; la nostra fiducia nella saggezza e nel patriottismo della guardia nazionale e di tutta intiera la popolazione ci permette d'affermare che non lo sarà neppure per avvenire.

Liberato dall'onta e dal pericolo di un governo che tradiva tutti i suoi doveri, ciascuno comprende che il primo atto di questa sovranità nazionale, alfine riconquistata, è di comandare a se stesso e di cercare la propria forza nel rispetto del diritto. D'altra parte il tempo stringe; il nemico è alle nostre porte e noi non abbiamo che un pensiero, cioè, di respingerlo fuori dal nostro territorio. Ma quest'obbligo, che noi accettiamo risolutamente, non fu imposto da noi alla Francia; essa non lo subirebbe, se la nostra voce fosse stata ascoltata. Noi abbiamo difeso energicamente, anche a prezzo della nostra popolarità, la politica della pace, e vi persevereremo con una convinzione sempre più profonda. Il nostro cuore si spezza allo spettacolo di questi massacri umani, nei quali scomparisce il fiore delle due nazioni che, con un poco di buon senso e con molta libertà, si avrebbe potuto preservare da queste spaventevoli catastrofi.

Noi non troviamo espressioni che possano descrivere la nostra ammirazione per la nostra eroica armata, sacrificata dall'imperizia del comando supremo, e tuttavia più grande per le sue sconfitte che per le più brillanti vittorie, perchè, malgrado che conoscesse gli errori che la compromettevano, essa si è immolata sublimemente ad una morte certa, riscattando l'onore della Francia dalle sozzure. Onore ad essa! La nazione le apre le sue braccia. Il potere imperiale volle dividerle; le sventure ed il dovere le confondono in un solenne amplesso suggellato dalla libertà. Quest'alleanza ci rende invincibili.

Pronti a tutto, noi consideriamo con calma la situazione che ci è fatta. Questa situazione io la riassumo in poche parole e la sottopongo al giudizio del mio paese e dell'Europa.

Noi abbiamo altamente condannato la guerra e, protestando il nostro rispetto per il diritto dei popoli, abbiamo domandato che si lasciasse la Germania padrona dei propri destini. Noi volevamo che la libertà fosse insieme il nostro legame comune e il nostro comune scudo. Eravamo convinti che queste forze morali assicuravano per sempre il mantenimento della pace; ma, come sanzione, noi reclamavamo un'arma per ogni cittadino, un'organizzazione civica, dei capi eletti. Il governo imperiale, che aveva da lungo tempo separato i suoi interessi da quelli del paese, respinse questa politica. Noi la riprendiamo colla speranza che la Francia, istruita dall'esperienza, avrà la saggezza di praticarla.

Dal suo canto il re di Prussia ha dichiarato ch'egli faceva la guerra non alla Francia, ma alla dinastia imperiale. La dinastia è a terra. La Francia libera sorge. Il re di Prussia vuole egli continuare una lotta empia che sarà per lui almeno così fatale che per noi? Vuole egli dare al XIX secolo questo crudele spettacolo di due nazioni che si distruggono vicendevolmente e che, dimentiche dell'umanità, della ragione, della scienza, accumulano le rovine ed i cadaveri? Egli può farlo. Assuma egli questa responsabilità dinanzi al mondo e dinanzi alla storia! Se questa è una sfida, noi l'accettiamo. Noi non cederemo nè un palmo del nostro territorio, nè una pietra delle nostre fortezze. Una pace vergognosa sarebbe una guerra d'esterminio a breve scadenza. Noi non tratteremo che per una pace durevole.

Su questo punto il nostro interesse è quello di tutta l'Europa, e abbiamo motivo di sperare che, sciolta da ogni preoccupazione dinastica, la questione verrà posta in questo modo nelle cancellerie. Ma fossimo anche soli, noi non piegheremo. Noi abbiamo un'armata risoluta, dei forti bene provvisti ed una cinta bene stabilita, ma sopratutto i petti di 300 mila combattenti decisi a resistere fino agli estremi. Quando vanno piamente a deporre delle corone ai piedi della statua di Strasburgo, essi non obbediscono soltanto ad un sentimento d'ammirazione entusiastica, ma prendono la loro eroica parola d'ordine, giurano d'esser degni dei loro fratelli d'Alsazia e di morire come essi. Dopo i forti, i bastioni; dopo i bastioni le barricate; Parigi può sostenersi per tre mesi e vincere.

Se soccombe, la Francia, sorgendo al suo appello, lo vendicherebbe; essa continuerà la lotta e l'aggressore vi perirebbe. Ecco, o signori, ciò che l'Europa deve sapere.

Noi non abbiamo accettato il potere con altro scopo; noi non lo manterremmo neppure un minuto, se non trovassimo la popolazione di Parigi e la Francia intera decise a dividere le nostre risoluzioni. Io le riassumo in una parola dinanzi a Dio che ci ascolta, dinanzi alla posterità che ci giudicherà. Noi non vogliamo che la pace; ma se si continua contro di noi una guerra funesta che abbiamo condannato, noi faremo il nostro dovere sino alla fine, ed ho la ferma fiducia che la nostra causa, che è quella del diritto e della giustizia, terminerà col trionfare.

In questo senso io vi invito di spiegare la situazione al sig. ministro della Corte presso la quale voi siete accreditato, e nelle cui mani voi lascierete copia di questo documento.

Aggradite, o signore, l'espressione della mia alta considerazione.

6 settembre 1870.

*Il ministro per gli affari esteri*
GIULIO FAVRE.

*Parigi*, 7. — I prussiani cessarono di assediare Montmédy, dopo di aver distrutto col bombardamento mezza città.

I prussiani sono segnalati a Crespy presso Laon.

Il *Siècle* assicura che Luigi Blanc, Ledru-Rollin e Dufraisse partiranno fra breve, in qualità di ambasciatori della repubblica francese, per Londra, Washington e Berna.

La *Liberté* crede che il governo ritirerà la revocazione del signor di Mosbourg, inviato straordinario a Vienna.

*Roma*, 7. — Il marchese di Banneville fa i preparativi per la partenza. Assicurasi che abbia mandato la sua dimissione al governo provvisorio francese.

*Berlino*, 7. — I prigionieri francesi saranno divisi nei diversi Stati della Germania, secondo la cifra della popolazione.

Il presidente della Cancelleria federale, Delbruk, si recò al quartiere generale.

---

BORSA DI PARIGI

Parigi, 8 settembre.

| | 7 | 8 |
|---|---|---|
| Rendita francese 5 % . . . | 53 20 | 52 80 |
| » » report. . . | — — | — — |
| » italiana 5 % . . | 47 50 | 47 50 |
| » » in contanti. | — — | — — |
| Sconto Rendita Italiana . . | — — | — — |
| VALORI DIVERSI | | |
| Ferrovie lombardo-venete. . | 385 — | 385 — |
| Obbligaz. » . . . | 214 — | 212 — |
| Ferrovie Romane . . . . | 38 — | 35 — |
| Obbligaz. » . . . . | 95 — | 102 50 |
| Ferrovie Vittorio Emanuele . | | |
| Obbligaz. » 1863 | — — | — — |
| Obbl. Ferrovie Meridionali . | — — | — — |
| Cambio sull'Italia . . . . | — — | — — |
| Credito mobiliare francese . | — — | 100 — |
| Obblig. della Regia tabacchi | — — | — — |
| Azioni id. | — — | — — |

Vienna, 8

Cambio su Londra. . . . . . . — —

Londra, 8

Consolidati inglesi . . . . . . 91 1/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Genova del 7 settembre

| | | Ult. corso | Cor. pr. |
|---|---|---|---|
| 5 % Rendita italiana | cont. | 51 90 | 52 40 |
| » » » | f. m. | — — | — — |
| Banca d'Italia . . . | f. m. | 2190 — | 2205 — |
| Cred. mob. ital. v. 400 | f. m. | 385 — | 390 — |
| Az. Ferrovie Meridionali | f. m. | — — | — — |
| Obbl. Beni demaniali | cont. | — — | — — |

Borsa di Milano del 7 settembre

| | | Nom. | Pr. fatti |
|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 % | cont. | — — | 51 75 |
| » » 5 % | f. m. | — — | 52 — |
| Az. Banca Nazionale | cont. | 2200 — | — — |
| Id. SS. FF. Meridion. | f. m. | — — | 300 — |
| Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr. | | 170 — | — — |
| » » Meridionali | f. m. | — — | 167 — |
| » Beni demaniali | cont. | 440 — | — — |
| » » | f. m. | 442 — | — — |
| » Città di Milano 1860 | cont. | — — | — — |

Borsa di Torino del 7 settembre

Corso legale 51 15

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2211 2209

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 91 a 21 78.



TEATRI DEL 9 SETTEMBRE

ARENA NAZIONALE — *L'eredità della colpa* con farsa. — Beneficiata della signora Marietta Sartoris.

# CURA ANTIVENEREA

del chimico GIUSEPPE CECERE

**Effetti garantiti**

**Pozione antiblenorragica** composta di sostanze depurative astringenti che agendo sul sangue, e sul canale uretrale guarisce **in soli 3 giorni** la *blenoragia semplice, gonorrea, fiori bianchi, catarro uterino,* e della *vessica.* Prezzo L. 3 la Bottiglia.

**La iniezione astringente profilattica.** Non caustica, ma mirabile per le *blenoraggie granolose, goccette croniche,* le più ostinate. Per i suoi effetti astringenti è molto superiore alle altre. Prezzo L. 3 la Bott.

**Acqua antiulcerosa balsamica**, la sola conoscinta a combattere le *ulceri fagedeniche, depascenti.* La sua pronta azione curativa impedisce la formazione dei *bordi* ed *evita l'assorbimento nel sangue del flus sifilitico!!!* Prezzo L. 3 la Bott.

Tali specialità per la fiducia che godono in Napoli, ed in Francia, non han bisogno di raccomandarsi al pubblico.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. Per commissioni e depositi, dirigersi all'antore in SESSA AURUNCA. Sconto d'uso al commercio. Le suddette Specialità si spediscono in tutta talia, ove vi è ferrovia diretta, a chi ne rimetterà l'ammontare con vaglia postale (Trasporto a carico del committente).

## AVVISO INTERESSANTE

L'Elisir febbrifugo infallibile del dottor *Adolfo Guareschi* contro le febbri intermittenti, terzane, quartane, è stato ridotto dall'autore sotto forma pillolare, conservandogli però la sua azione straordinaria e veramente infallibile.

Si spedisce franco per la posta per tutto il regno e per l'estero mediante lettera raccomandata diretta *alla farmacia del dottor Adolfo Guareschi, strada dei genovesi, N. 15, Parma.* — Deposito generale: Firenze Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Milano, Agenzia Abrami e Manzoni, via della Sala, n. 10. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni Toledo 53. Livorno Dunn e Malatesta ed in tutte le farmacie del regno.

Costa lire due la scatola coll'istruzione. Per le ordinazioni non minori di dieci scatole si accorda lo sconto del venti per cento.

Alle stesse condizioni vengono pure spedite, franco di porto le tanto accreditate **nuove pastiglie pettorali contro la tosse.** Costano L. 1 50 la scatola colla istruzione.

DELETTREZ — Fabbrica a Neuilly, Avenue de Ruele, 2. | DELETTREZ — 44 Rue d'Enghien, PARIGI.

COMMISSION — A LA DÉ... — INVENTEURS DU LAIT DE CACAO — AU GRAND CORDON — EXPORTATION — PARFUMERIE DU MONDE ÉLÉGANT

**COMME NOBLESSE**

**POMATA** finissima di tutti gli odori per dar lucido e far crescere i capelli.

**ELISIRE DENTIFRICIO** per la bianchezza e conservazione dei denti.

**ESTRATTO** d'odori per il fazzoletto al mazzetto campagnolo, al mazzetto del mondo elegante, al profumo dei Campi al *jocky-club*, all' essenza di

**TITRE OBLIGE**

ARTICOLI RACCOMANDATI

viole, all' essenza del mazzetto e alla marescialla.

**LATTE DI CACAO**: rende e conserva alla carnagione la morbidezza e la freschezza. La sua azione è efficace contro l'abbronzature del sole, le macchie di rossore, ed annienta i cattivi effetti dell'impiego dei belletti di ogni specie.

**ACQUA** da toilette, alla viola, alla glicerina e al mondo elegante. — **CASSETTE** da viaggio. — **CREMA** al giglio delle valli e **COLCREAM** alla glicerina per il viso. — **ACQUA** da toiletta per imbiancare e render la morbidezza alla pelle. — **PASTA** al burro di Cacao e **PASTA** al miele, alla viola per le mani. — **LOZIONI** diverse per la nettezza dei capelli. — **BAULETTI** da viaggio guarniti di profumerie. — **SPAZZOLE** e **PETTINI**.

**Deposito generale per tutta Italia**

presso la Ditta A. DANTE FERRONI, Via Cavour, N. 27, *Firenze*, e presso i principali parrucchieri e profumieri. — Ogni compratore avrà diritto ad una Boccetta, per saggio, d'Acqua di Colonia del Gran Cordone soprannominata la **MARESCIALLA DI TUTTE**, e ad un piccolo flacon **ELISIRE DENTIFRICIO**.

## PREMIATA
## TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

del chimico-farmacista Antonio Grassi in Brescia

I più valenti medici la usarono con grande vantaggio nelle malattie dello stomaco cagionate da debolezza o da inerzia delle vie digestive, per rinvigorire le languenti forze del ventricolo, per calmare i dolori che tormentano prima e dopo il cibo. Corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, serve mirabilmente nelle affezioni del cuore nelle ostruzioni del fegato, della milza e dei visceri del basso ventre, nelle febbri terzane, nelle verminazioni, nell'isterismo, nell'itterizia, promuovera e regola la mestruazione soppressa o disordinata. Questa preziosa tintura è dotata di un azione sommamente maggiore a tutte le altre tinture d'assenzio fino ad ora conosciute. *Prezzo:* **L. 1, 50** *la Boccetta grande* — **C. 80** *la Boccetta piccola.*

Depositarii in Italia — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour 27. Farmacia della Legazione Britannica e farmacia Reale Italiana, farm. Castagnacci e farm. Garnieri. Livorno, farm. Crecchi. Padova, Roberti. Venezia Zampironi Genova, Moyon. Ancona, Sabbattini. Foggia, Della Martora. Bari, Lippolis. Palermo, Monteforte. Messina, Gatte Ainis. Napoli, A. Dante Ferroni, Toledo, 53, e Leonardo e Romano.

## ALUYNA

**Nuovo amaro-vegetale-tonico e stomatico**

PREPARATO DAL FARM. **LUIGI PICCININI** DI VENEZIA

*Specifico raccomandato per chi soffre inappetenze, indigestioni, debolezza di stomaco, coliche ventose, verminazioni, ecc., ecc., nonchè eccellente estratto per fare Vermouth istantaneo mescolandone una bottiglia grande con sei litri circa di vino bianco.*

Esso è composto di sole sostanze vegetali e non è spiritoso come tanti altri amari di tal genere, per cui gode di tutte le virtù toniche e stomatiche senza recare, inconvenienti anco alle persone le più delicate. L'*amaro è l'amico dello stomaco;* ma se questo ha per base l'*Alcool* riesce più dannoso che utile, producendo il più delle volte *Emicranie, Gastralgie* e *Nevralgie*, per cui chi farà uso dell'Aluyna troverà tutti i vantaggi. Somministrato dalla terapeutica è una bevanda non disgustosa, tanto pura che all'acqua di fonte o di Seltz a cui comunica la sua amarezza ed il suo aroma gradevole. Unita alle acque ferruginose naturali od artificiali, facilita l'assorbimento e l'assimilazione del ferro, che esse acque contengono rianimando le forze digestive. È pure ottimo ricostituente da ogni malattia e propriamente delle febbri intermittenti, delle quali è preservativo col suo uso giornaliero. — In ciascuna bottiglia si troveranno maggiori dettagli sul suo uso e modo di servirsene.

PREZZO: Bottiglia grande L. 3 — } con istruzione
— — piccola » 1 50 }

Fabbrica e deposito generale presso l'Inventore in Viareggio: farm. al Dante. — Depositi succursali nelle primarie farmacie d'Italia e segnatamente in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani, 18 e farm. della Legazione Britannica; in Genova all'Agenzia farmaceutica Bruzza; in Milano Agenzia di A. Manzoni e C. — Torino, Rigola — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Toledo, 53; Scarpiti e Generoso Curato — Roma, Cirilli e Sinimberghi — Venezia, Botner — Bologna, Zarri — Ferrara, Navarra — Pavia, farmacia Turconi di A. Jemoli — Pisa Petri e Carray — Lucca, Gemignani — Livorno, Dunn e Malatesta e Panerai — Arezzo, Ceccherelli — Lodi, Boggiali — Foggia, Accinni — Palermo, Monteforte — Bergamo, Terni — Como, Pagliardi — Gallipoli, Garzya — Brescia, Girardi — Mantova, Carnevali — Udine, farm. Filippuzzi.

A chi farà ordinazione al di sopra di it. L. 15 avrà uno sconto, e si spedisce ovunque col solo porto ed imballaggio a carico del committente.

## Avviso Interessante

**ai proprietari ed appaltatori di Miniere, Cave, ecc. ecc., sulla perfezionata invenzione delle**

## CARICHE PRESSATE DI COTONE ESPLODENTE

I Direttori la grande compagnia inglese delle patentate cariche di cotone esplodente, fanno sapere che le loro cariche pressate per uso di cave, miniere, ecc., hanno prodotto dei preziosi risultati, come lo attestano i rapporti delle Commissioni nominate dai diversi Governi d'Europa, sugli esperimenti già fatti

Le cariche suddette non fanno fumo nella loro esplosione, e vanno esenti dai gravi pericoli delle polveri usuali.

Per ogni altra spiegazione, prezzi e commissioni, dirigersi dagli agenti generali Sigg. Tommaso Robertson, Villa Franco-Livorno. Giorgio Toggio, Borgo Santa Croce, N. 14, Firenze.

## L' INTERNATIONAL

Journal quotidien politique, financier commercial, maritime, et littiraire, paraissant le soir a Londres et le matin à Paris.

*Abonnements pour l'Italie:*

Pour un An . . . L. 68 —
» six mois . . . » 34 —
» trimestre. . . » 17 —

*Annonces:*

Pour la quatrieme page L. 0 60
Reclame . . . . . » 1 —
Fait divers, a forfait.

S'adresser tant pour l'abonnement que pour es annonces à la société générale de ann onces sur les Journaux d'Italie et de l'Etranger, dirigèe par M. A. Dante Ferroni, rue Cavour, 27, et rue Panzani, 18, Florence et Naples, Toledo, 53.

## LAPIS TRASMUTATORE

DEL CHIMICO **GULBRIE GIUSTO.**

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i Capelli e barba, in biondo castagno e nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura.

Una scatola completa dura 5 mesi e costa Lire 4.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Si Spedisce dovunque però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente

## PASTIGLIE

***di Codeina per la tosse***

*preparazione del farmacista A. Zanetti di Milano*

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo Lire **1.**

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e presso la ditta A. D. Ferroni. via Cavour, 27, Firenze. in Napoli Toledo 35.

Prestito a Premi

DELLA

## CITTA' DI BARLETTA

Obbligazioni del Prestito di BARLETTA liberate del 1°, 2° e 3° versamento L. 26.

*Seconda Estrazione*

**il 20 settembre 1870**

PREMIO PRINCIPALE

**LIRE 100,000 IN ORO**

Dirigersi in Firenze alla Dieta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani, 18. In Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. Con aumento di cent. 50 si spedisce franco e raccomandato in tutta Italia.

## SCIROPPO DEPURATIVO
### DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

**all' Iodure de potassio**

**DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI**

L'Iodure di Potassio e un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrita della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diverti temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose,* ed in quelle *secondarie e terziarie*, non che reumatismi, per i quali eglie il piu sicuro specifico.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze:* Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

## ACQUA D'AMICO

DEPURATIVO DEL SANGEE

*che si prepara nella farmacia Veratti in Bologna*

Prezzo, ogni boccetta L. 2.

Efficace e pronto rimedio contro l'erpete sotto qualunque forma si presentasse, la blenorrea anche molto cronica, le ulceri in generale e specialmente sifilitiche, piaghe atoniche, afti, cangrene incipienti, scorbuto, reumatismi e dolori osteocopi dipendendenti da sifilide, tigna, malattie degli occhi, come congiuntivita granulosa con secrezione perulenta, macchie e nubeole della cornea e leucoma incipiente.

Più anni di accurata esperienza e di felice successo formano la garanzia più sicura dell'effetto di quest'acqua.

Deposito in Firenze, A. D. Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. Si spedisce franco contro vaglia ove vi è ferrovia diretta.

## Grande Vantaggio

A B lunghezza del piede
A C calcagno

## CALZOLERIA
DI
## VIENNA

FIRENZE

*Via Por S. Maria, N. 6.*

C D collo del piede
E F pianta

Il proprietario di questo magazzino malgrado l'aumento del 30 0|0 sul prezzo del cuoio, e del 10 per 0|0 sull'aggio dell'oro, proseguirà, per tutto questo mese, a vendere agli stessi buonissimi prezzi praticati finora.

### PREZZI FISSI

**PER UOMINI**

**Stivaletti (Brouquins)**

| | | |
|---|---|---|
| di Vitello, suola semplice | L. | 10 a 12 |
| » con ghetta Gl. | » | 11 a 14 |
| » suola doppia . | » | 13 a 14 |
| » a punta dopp. | » | 13 a 14 |
| » occhiel. all'ing. | » | 13 a 15 |
| di Vitello, Glaces, suola semplice . . . | » | 10 a 14 |
| di Vitello, Gla , con punta a vernice. . . | » | 14 a 15 |
| di Vitello, ver. suola sempl. per Salon . . | » | 11 a 14 |
| di Chagrin, suola sempl. | » | 11 a 12 |
| di Bulghero nero, suola doppia imp. . . | » | 13 a 14 |
| » a punta dop . | » | 14 a 15 |
| di Bulghero vern. suola doppia pel. imp . | » | 13 a 15 |
| » a punta dop . | » | 15 a 18 |

**STIVALI**

| | | |
|---|---|---|
| di Vitello, suola doppia 1\|2 altezza. | » | 18 a 20 — |
| » alti da cacc. | » | 22 a 24 — |
| di Bulgh. suola dop imp. da caccia . | » | 24 a 25 50 |
| da cavaliere | » | 45 a — — |
| Stivaletti (Brouquins) da ragazzi. . | » | 5 a 11 — |

**PER DONNE**

**Stivaletti con elastico**

| | | |
|---|---|---|
| di Chagrin, mezza altezza | L. | 7 a 10 |
| » alti . . . . | » | 12 a 15 |
| Glaces 1\|2 altezza, punta a vernice. . . | » | 10 a 11 |
| » alti . . . . | » | 12 a 15 |
| Glaces 1\|2 altezza vera . | » | 10 a 13 |
| » alti . . . . | » | 13 a 15 |
| Brunello, 1\|2 altezza punta a vernice. . . | » | 8 a 10 |
| Brunello, 1\|2 altezza punta a vernice. . | » | 9 a 12 |
| » alti . . . . | » | 12 a 14 |
| Pelle dorè 1\|2 altezza punta a vernice . . | » | 12 a 14 |
| » alti . . . . | » | 14 a 20 |
| Satin française 1\|2 altezza a punta vell. . | » | 10 a 12 |
| » alti . . . . | » | 11 a 14 |

**STIVALETTI con cordelle**

| | | |
|---|---|---|
| di Chagrin punta a vernice . . . . | L. | 10 a 12 |
| di Glaces . . . . . | » | 12 a 14 |
| di Brunello punta a vernice . . . | » | 7 50 a 12 |

Pantofole e scarpe d'ogni qualità per uomini e donne dalle L. 3 50 alle L. 6 al paio. Le commissioni si eseguiscono anche per la provincia, sia contro vaglia postale, che verso assegno. Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra. A quelli che acquistano per L. 100 si fa sconto del 5 0|0. — Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

**Apposito locale per le Signore**

## ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

**detta FELSINEA dei VEGRI in VALDAGNO**

Dai molti documenti che il prof. F. Colletti riporta in un'accurata e dotta descrizione di questa sorgente risulta che l'ACQUA FERRUGINOSA di VALDAGNO fornisce un mezzo medicamentoso di un'azione profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del sistema ieropojetico a fondo venoso, le gastro enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea, nelle ipocondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo, e l'essere tollerata facilmente dagli stomachi i più delicati.

Deposito presso alle principali Farmacie.

Deposito generale in Valdagno presso il farm. G. B. Gajanigo, depositario altresi ed amministratore della fonte Catulliana e speditore delle acque minerali di Recoaro

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

Il 12 Settembre si pubblicherà

## L'ITALIA NUOVA

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO QUOTIDIANO

DIRETTO DA ANGELO BARGONI

E PUBBLICATO A SPESE DI G. BARBÈRA

**Prezzi d'Associazione:**

| | | ANNO. | SEM. | TRIM. |
|---|---|---|---|---|
| Firenze e tuta Italia . . . . . | L. | 22 | 12 | 6 50 |
| Svizzera . . . . . | » | 30 | 16 | 9 — |
| Germania, Austria ed Egitto. . . . . | » | 38 | 20 | 11 — |
| Francia . . . . . | » | 42 | 22 | 12 — |
| Inghilterra, Begio, Spagna, Portogallo, Grecia e Turchia . . | » | 60 | 32 | 17 — |

È aperto un abbuonamento dal 12 Settembre, giorno della pubblicazione, a tuto il 31 Dicembre 1870 per Lire 7. 50 per tutto il Regno.

Un numero separato in Firenze 5 Centesimi, fuori di Firenze 10 Centesimi.

*Gli Abbuonamenti si ricevono presso i principali Librai d'Italia, in tutti gli Uffiz Postali del Regno, e dall'Editore* G. BARBÈRA, *Via Faenza, 66.*

## L' IMPRESA

**Cavassa, Callegari, Torriani e Valle**

Avverte i signori viaggiatori, come a maggior loro comodo, e per ovviare ai troppo cocenti calori estivi le partenze dei servizi dalla Spezia per Sestri Levante, avranno luogo alle ore 6 ant. ed alle ore 10 pom.; o da Sestri Levante per la Spezia alle ore 8 ant. ed alle 7 30 pom.

I prezzi dei posti sono di L. 6 per le messaggerie e L. 5 per gli omnibus.

## PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

**PILLOLE DI HOLLOWAY**

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

**UNGUENTO DI HOLLOWAY**

Finora la scienza medica non hai mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO, che identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gambe, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

*Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliata istruzione in lingua italiana, da tutti i principali farmacista del mondo, e presso lo stesso autore, il prof.* **Holloway**, *Londra, Strand, N.* **244.**

*Depositi in Italia*: Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli, A. Pivetta e C.; Milano, G. Bartarelli di Tommaso: Alessandria, Tommaso Basilio, Trieste, I. Serravallo.

SPECIALITÀ MEDICINALI

(EFFETTI GARANTITI)

**Nuovo Rob Iodurato** *vero rigeneratore del sangue.* Questo sovrano rimedio preparato a base di salsapariglia, essenziale con altri vegetali depurativi, con fondata ragione è il vero rigeneratore del sangue. I risultati ottenuti sono stati più felici e costanti pei quali si propagò gran fama, specialmente per la guarigione dei mali erpetici, linfatici, podagrici, biliosi acrimoniosi reumatici, dolori nelle articolazioni, piaghe, fistole, posteme, ecc., poichè combatte, vince ed estingue tutte le affezioni ed i vizi suddetti nel tessuto organico, depurandone così la massa del sangue. La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata dalle suddette affezioni, prudenza esige che faccia la cura almeno con due bottiglie di tal prezioso farmaco e ne risentirà felici effetti. — Prezzo L. 8 la bottiglia con istruzione.

## NON PIÙ TOSSE - 30 ANNI DI SUCCESSO

**LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA,** inventate e preparate dal prof. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata e debiliata* (dei cantanti ed oratori specialmente). — Ital. L. **2 50** la scatola coll'istruzione.

**Injezione Balsamico Profilatica,** riconosciuta superiore dalle diverse Accademie guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti ed inveterate *goccette e fiori bianchi*, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio. — It. L. **6** l'astuccio con siringa, e it. L. **5** senza, con istruzioni.

Deposito generale in Genova, farmacia Bruzza — Firenze, farmacia Pieri, in via Condotta; farmacia reale al Duomo; farmacie Signorini, Porta Rossa e Borgognissanti; farmacia inglese Robert; farmacia Bambi. Mercato Nuovo rimpetto al Cignale; farmacia Sodini Francesco; farmacia Agresti Gio. Batt.; e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Toledo, 53. — Lucca, farmacia Gemignani — Spezia, farmacie Fossati, Bedini e Svanascini — Pisa, Carrai, Petri e Ottaviani, sotto le Loggè del Borgo — Pistoia, Petrini — Livorno farmacie Brecchi ed Angelini — Arezzo Checcbelli — Perugia, Del Vecchio Mallaioli e Vecchi — Foligno Celsa Ferroppi — Bologna, Malaguti, Clemente Bonavia, Zarri e Tarlazzi. — Viareggio Farmacia al Dante.

## PREMIATA FABBRICA
## DI PORTAFOGLI

ed altri articoli in pelle

*di G. Forti*

VIA VACCHERECCIA NUM. 3, FIRENZE

Specialità in PORTA-VALORI tascabili e di Banco semplici e complicati con variate serrature e senza — PORTAFOGLI con PORTAMONETE fini e ordinari

Si montano Ricami nei suddetti generi come pure in Portasigari, Sacche per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

## Siroppo di Coca

**del Farmacista V. POLIDORI,**

L'uso della *Coca del Perù* da molti secoli in voga in America, si è in poco tempo diffuso in Europa. Questo prezioso vegetale di una energica azione tonica, nutritiva, stomatica e calmante, ha annientato nella terapia tutti qui rimedi sinora tenuti in gran conto in ispecie l'olio di fegato di merluzzo.

Questo Siroppo è utilissimo in tutte le debolezze dell'uomo, malattie dello stomaco, dei nervi ecc. Lo *Siroppo di Coca* si vende ancora unito allo *Joduro di Potassio* per le malattie di petto, sifilitiche, reumatiche e sopra tutto negli ingorghi glandolarni Havvi ancora lo *Siroppo di Coca* ferrugginoso di gran vantaggio nelle convalescenze menstruazioni difficili, ed è lo Specifico per la rachitide e tutti gl'indebolimenti dei bambini.

PREZZO L. 2. 50 LA BOTTIGLIA: DOPPIA L. 4. 50

Deposito Generale in Firenze presso la ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, n. 27, ed alla succursale in Napoli strada Toledo 53. In Perugia farmacia Vecchi Cagliari Daga Spedizione dovunque contro vaglia Postale (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.